



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

6/19 novembre 2010

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

imprese:	Expo, in Cina buoni affari per le Venete (Il Gazzettino, 6.11.10)
Astaldi:	acquisisce la quota milanese della Serenissima (Corriere della sera, 6.11.10)
Toto:	ottiene crediti per la supertalpa (Milano Finanza, 6.11.10)
Fincantieri:	dieci navi per la marina americana (La Repubblica, 6.11.10)
Italcementi:	chiude lo stabilimento di Scala di Giocca (La Nuova Sardegna, 6.11.10)
Mercati esteri:	piano in Arabia da 400 miliardi (La Gazzetta del Mezzogiorno, 7.11.10)
Poltrona Frau:	strategie d'espansione (Affari & Finanza, 8.11.10)
Impregilo:	il cda approva i risultati al 30 settembre 2010 (Comunicato Impregilo, 8.11.10)
Vianini:	sale a 900 milioni il portafoglio ordini (Il Gazzettino, 9.11.10)
Cresme:	continua la crisi (10.11.10)
Henraux:	concessioni a rischio (Il Tirreno, 10.11.10)
Expedilizia:	un s.o.s. alla politica (Bresciaoggi, 10.11.10)
Toto:	260 milioni per Roma Est (Milano Finanza, 11.11.10)
Astaldi:	frena, ma centra i target dei 9 mesi (Finanza Mercati, 11.11.10)
Buzzi Unicem:	titolo della settimana (Milano Finanza, 11.11.10)
Salini-Todini:	ritorno all'utile (Il Mondo, 12.11.10)
Poltrona Frau:	l'Oriente traina (Il Sole 24 Ore, 12.11.10)
Buzzi Unicem:	titolo della settimana (Italia oggi, 12.11.10)
Impregilo:	aggiudicata la gara per un impianto idroelettrico da 250 milioni in Colombia (edilizia e Territorio, 12.11.10)
Italcementi:	il paradosso del revamping (Il Gazzettino, 16.11.10)
edilizia:	senza 55% edilizia ferma (Edilizia e Territorio, 16.11.10)
Matarrese:	niente Punta Perotti 2, per ora (La Gazzetta del Mezzogiorno, 16.11.10)
Ance:	-14% i fondi per gli investimenti (Il Sole 24 Ore, 17.11.10)
Gavio:	il gruppo dentro Mediapolis (Il Sole 24 Ore Nord ovest, 17.11.10)
PPP:	decolla al Centro Nord (Il Sole 24 Ore Nord ovest, 17.11.10)
Banca d'Italia:	segni di ripresa (Il Sole 24 Ore Nord ovest, 17.11.10)
Fincantieri:	maxi investimenti negli USA (L'Avvisatore Marittimo, 18.11.10)
Rapporti e studi:	Istat, <i>Statistiche annuali della produzione industriale. Anno 2008</i> , 17 novembre 2010 Istat, <i>Forze di lavoro 2009</i> , 16 novembre 2010 Istat, <i>Produzione industriale. Settembre 2010</i> , 16 novembre 2010
Eventi:	Finco, <i>Giornata delle industrie e delle imprese specialistiche e super specialistiche</i> , 9 novembre 2010, Roma, Ministero Infrastrutture Expedilizia, <i>5° Salone dell'impiantistica Termoidraulica ed elettrica</i> , 11-14 novembre 2010, Fiera di Roma Ance, Osservatorio Congiunturale delle Costruzioni, 18 novembre 2010, Roma, sede Ance

Imprese venete (6.11.10): Venezia torna dall'Expo di Shanghai con un tesoretto di probabili commesse e agende piene di contatti importanti. Calato il sipario sull'Expo made in China, il più visitato in assoluto con i suoi 73 milioni di visitatori, è tempo per la missione veneziana di tirare le somme. In tutto, il Comitato Expo ha organizzato 5 diverse missioni economiche in terra cinese, buone ad imprenditori ed istituzioni per tessere rapporti economici e diplomatici con i loro pari cinesi. Gli argomenti dei vari meeting hanno riguardato turismo, portualità turistica e logistica, tecnologie ambientali, sviluppo sostenibile e il settore delle trasformazioni urbane. A fare la parte del leone sono state però alcune piccole aziende edili del veneziano che hanno saputo cogliere nel segno, proponendo tecniche, materiali e tecnologie per il risparmio energetico e per la cosiddetta edilizia verde. «Oltre al turismo - conferma Antonella Piva del Centro Estero - sono state le piccole aziende specializzate nel risparmio energetico a portare a casa il bottino maggiore, visto che diverse governative cinesi hanno manifestato forte interesse nei loro confronti. Ottima impressione hanno suscitato anche gli studenti di Lingue Orientali selezionati da Cà Foscari: Sono molto preparati e daranno una mano alle imprese». La Cina, diventata il mercato economico di riferimento, ma ha lasciato intravedere degli spazi in cui gli imprenditori italiani veneziani possono inserirsi. < turismo ha grandi prospettive spiega il presidente della Camera di Commercio Veneziana Giuseppe Fedalto - ma anche il settore dei restauri, dell'agricoltura industriale, delle rinnovabili e delle bonifiche, tutti settori in cui le PMI italiane e veneziane eccellono». Come ammesso dallo stesso Fedalto, la partecipazione degli imprenditori è stata tiepidina: se negli incontri preparativi si presentarono più di 200 aziende, a Shanghai, nello stand veneto, ne sono volate solo 108, per un totale di 506 incontri d'affari. A raccogliere il testimone di Shanghai sarà Milano, Laura Fincato, presidente delegato del Comitato Expo Shanghai, guarda già al futuro. «Impossibile copiare Shanghai, puntiamo sulla serietà delle proposte. Venezia è pronta a realizzare parte dei contenuti e a gestire i traffici turistici, così che chi arriva a Milano sia poi invogliato a visitare anche il Veneto e Venezia».

Astaldi (6.11.10): L'aggiudicazione è arrivata in extremis. Il Comune di Milano è riuscito a vendere le sue quote della Serenissima, l'autostrada Brescia-Padova. Ad aggiudicarsi il 4,7% in possesso di Palazzo Marino è stato il gruppo Astaldi per una cifra che si aggira intorno ai 50 milioni. Adesso partiranno le procedure di consultazione con i soci. Un passaggio obbligato visto che la strada scelta dal Comune. La prima asta, con scadenza a metà luglio, era andata deserta. La fase due prevedeva che il Comune si rivolgesse direttamente ai soci della Serenissima. Milano ha scelto una soluzione diversa presentando una nuova delibera di gara. Adesso, bisognerà capire se la maggioranza della Serenissima (il 59,29% in possesso di 21 soci pubblici tra sette province) darà il via libera.

Toto (6.11.10): Il gruppo Toto ha ottenuto ieri un finanziamento di circa 53 milioni per l'acquisto dalla tedesca Herrenknecht di una Tunnel Boring Machine (Tbm), la talpa che verrà utilizzata per lo scavo di una galleria sulla Variante di Valico appenninica dell'Autostrada A1. La macchina Tbm consentirà il completamento della tratta Lagaro-Badia Nuova, tra Sasso Marconi e Barberino de Mugello, nell'ambito del progetto di ampliamento della stessa tratta affidato ad Autostrade per l'Italia in qualità di concessionario. L'operazione di finanziamento è stata organizzata dalla filiale di Milano della WestLb, che erogherà un finanziamento commerciale e un export credit parzialmente garantito da Hermes, l'agenzia pubblica di credito all'esportazione tedesca. I due finanziamenti hanno durata di 2,5 e 8,5 anni e consentiranno di ammortizzare il valore della talpa in linea con la sua vita utile.

Fincantieri (6.11.10): Quattro miliardi e mezzo di dollari per la costruzione di dieci navi per la Marina Militare degli Stati Uniti. Manca ancora l'ufficializzazione, ma sta per concretizzarsi per Fincantieri una commessa di grande valore, non solo economico. Dal quartier generale di Trieste si è in attesa che il Congresso formalizzi l'ordine. La Marina avrebbe infatti deciso di dividere il primo lotto di venti navi (su un numero complessivo di 55 del programma Lcs-Littoral Combat Shps) fra i due concorrenti: il consorzio Lockheed Martin e Maringroup (controllata Fincantieri) costruirebbero dieci unità e gli australiani di Austal le altre dieci. Sarebbe, questa, una scelta a sorpresa visto che il confronto era fra i due consorzi e si attendeva un solo vincitore.

Italcementi (6.11.10): Si sono appena chiusi cinquant'anni di storia industriale. Il 31 ottobre è la data ufficiale di cessazione dell'attività del cementificio di Scala di Giocca. L'agonia dello stabilimento è andata avanti per un anno, dopodiché la Italcementi spa ha deciso di staccare definitivamente la spina. E ieri, nella sede dell'Associazione industriali, è stato siglato l'accordo con i rappresentanti sindacali, che si rivelerà decisivo per il futuro dei trentuno dipendenti del sassarese rimasti senza lavoro.

Mercati esteri (7.11.10): Le imprese italiane guardano al nuovo piano straordinario di stimolo all'economia dell'Arabia Saudita: 400 miliardi di dollari da investire cominciando dai cantieri per le infrastrutture. Puntano così a ritagliarsi spazi in progetti come «le quattro città economiche», poli industriali da costruire a tema, daranno lavoro e abitazioni a 4-5 milioni di persone. Mentre aprono le porte agli investimenti sauditi in Italia, auspicando maggiore interesse a partire dai fondi sovrani sauditi, pur non potendo giocare le stesse carte che l'Arabia mette in campo auspicando investimenti delle imprese italiane: le tasse «ridotte dal 45% al 20%». Imprese, banche, ed il governo con i ministri degli esteri Franco Frattini e dello Sviluppo Paolo Romani, replicano nei Paesi del Golfo, partendo dalla capitale del regno saudita Riad, il modello delle missioni «di sistema».

Poltrona Frau (8.11.10): Un nuovo showroom nel cuore di Parigi, un'attenzione sempre più stretta all'arte e all'ambiente. Ecco alcuni dei punti di forza per Poltrona Frau, raccontati da Dario Rinero, amministratore delegato di Poltrona Frau Group, un'azienda sempre più in espansione e che, tra poco più di un anno, spegnerà le cento candeline.

Puntare verso i mercati esteri, nei momenti di crisi generale, sembra l'unica risorsa. Quali le espansioni in programma per Poltrona Frau? «Stiamo implementando un progetto di espansione sui mercati internazionali sia per Poltrona Frau sia per il Gruppo. Poltrona Frau ha appena inaugurato il nuovo showroom di Parigi un investimento importante per un mercato che, in termini di fatturato, è il secondo dopo quello italiano. Abbiamo rafforzato la nostra presenza in Asia grazie all'apertura di uno showroom a Hong Kong, a Tainan, il nostro quarto showroom a Taiwan, e a Los Angeles insieme a Cappellini».

A proposito del negozio parigino quali sono i nuovi concept vincenti per le aziende? «Comunicare nei punti vendita in modo chiaro i valori della marca. Insomma, invogliare il consumatore a entrare nel negozio e valorizzare i prodotti. Poltrona Frau celebrerà il centenario nel 2012 ed è importante comunicare la tradizione con una particolare attenzione all'attualità».

Poltrona Frau come si pone rispetto al mercato indiano dove il Gruppo ha appena aperto il Group Design Center? «L'India è un mercato con delle potenzialità molto elevate. Siamo molto soddisfatti della grande opportunità che il nuovo showroom del Gruppo Poltrona Frau rappresenta. Contiamo, grazie alla nostra esperienza internazionale, di poter essere vicini alle esigenze di questo mercato».

Poltrona Frau ha di recente realizzato l'auditorium e la caffetteria del museo romano del "Macro". Ritieni che il collegamento con l'arte possa essere considerato un punto di forza per un'azienda come la vostra? «L'arte, in senso lato, suggerisce sempre anticipazioni o segnali sui cambiamenti culturali e sociali della nostra realtà. Essere vicini all'arte aiuta ad avere i sensori sempre posizionati verso il futuro. Poltrona Frau ha sviluppato in maniera trasversale questa capacità, grazie alla sua capacità di studiare soluzioni sempre innovative e personalizzate per la realizzazione degli auditorium dei musei più prestigiosi del mondo».

Infine un consiglio di stile. Quali le tendenze da voi suggerite per l'arredamento del 2011? «Essenzialità, comfort, valorizzazione delle lavorazioni ad alto contenuto di artigianalità, eleganza». (IRENE MARIA SCALISE)

Impregilo (8.11.10): Il Consiglio di Amministrazione di Impregilo, riunitosi l'8 novembre sotto la presidenza di Massimo Ponzellini, ha esaminato e approvato il Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2010. Ecco i Principali risultati consolidati al 30 settembre 2010:

- Ricavi totali: 1.508,0 milioni di euro (1.960,1)
- EBIT: 176,9 milioni di euro (80,2)

- RoS: 11,7% (4,1%)
- Utile netto: 108,8 milioni di euro (32,4)
- Indebitamento finanziario netto: 218,2 milioni di euro (274,5)
- Debt/equity: 0,20
- Acquisizioni: 2.790 milioni di euro
- Portafoglio complessivo del Gruppo: 22,0 miliardi di euro

Il Gruppo Impregilo ha chiuso i primi nove mesi dell'esercizio 2010 con risultati positivi sia a livello operativo sia a livello netto. Tali risultati sono particolarmente significativi perché conseguiti nonostante il perdurare, nel corso del periodo in esame, delle criticità legate ai progetti RSU Campania che hanno condizionato, in particolare, l'attività della società del Gruppo Fisia Italimpianti e nonostante un volume complessivo di affari che, come preannunciato, ha fatto registrare una riduzione rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Al conseguimento di tali risultati ha inoltre contribuito la definitiva cessione a terzi della concessionaria argentina Caminos de Las Sierras S.A, le cui procedure di vendita – già avviate con l'ente concedente alla fine dell'esercizio precedente - si sono finalizzate nell'ultima parte del periodo. Gli effetti di tale operazione, prima della rilevazione degli eventuali riflessi fiscali, sono stati complessivamente pari a circa 65,5 milioni di euro. Le attività relative a tale partecipazione erano state già sostanzialmente azzerate nei precedenti esercizi per l'effetto combinato del perdurare delle criticità del settore delle concessioni autostradali argentine, del prolungato ritardo nell'ottenimento degli adeguamenti tariffari contrattualmente previsti dalle autorità competenti e dell'avvio di procedure contenziose nei confronti degli enti pubblici locali. (...)

Vianini (9.11.10): Vianini Lavori, gruppo Caltagirone, chiude i nove mesi con un utile ante imposte in rialzo del 40,3% a 19,1 milioni e con ricavi in aumento del 23,6% a 192 milioni. Il margine operativo lordo cresce del 20% a 8,5 milioni, mentre il risultato operativo cala del 7,3% a 8,9 milioni. Nel terzo trimestre, invece, aumenta del 29,6% l'utile ante imposte a 7,5 milioni e crescono del 19,7% i ricavi a 68 milioni. Quanto all'intero 2010, precisa una nota, non si prevedono *fatti* che possano significativamente modificare l'andamento delle attività operative riscontrato nei primi nove mesi dell'anno. «Vianini Lavori - precisa ancora la nota- può attualmente fare affidamento su un consistente e diversificato portafoglio lavori, valutabile in circa 900 milioni di euro, che garantisce la continuità operativa per i prossimi anni».

Cresme (10.11.10): La crisi continua, se decolla il Piano Casa2 e si arresta lo "slittamento" degli investimenti pubblici un nuovo ciclo partirà nel 2011, altrimenti bisognerà attendere il 2012. Il 2009 è stato per il mercato delle costruzioni l'anno peggiore dal secondo dopoguerra. E l'anno in corso chiuderà con un altro sensibile calo che determinerà per il quadriennio 2007 – 2010 una perdita complessiva intorno al 20%. E' quanto emerge dal 18° RAPPORTO CONGIUNTURALE E PREVISIONALE DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI del CRESME presentato a Verona, presso il Centro Congressi di Verona Fiere nell'ambito del Construction Day. "Se esaminiamo le fasi critiche principali per le costruzioni dal secondo dopoguerra – ha rilevato il direttore del CRESME Lorenzo Bellicini nella sua presentazione - : il triennio 1975-1977; i bienni 1982-1983 e 1993-1994; il quadriennio 2007-2010 risulta immediatamente evidente la gravità dell'attuale congiuntura. Nel primo periodo la contrazione del mercato fu dell'11,7%, nel secondo periodo del 7,5%, nel terzo del 9,1%, oggi siamo di fronte ad una crisi innanzitutto più lunga e soprattutto dagli effetti ben più rilevanti con una erosione di circa un quinto del mercato." Due sono i dati più rilevanti in termini di analisi delle stime sull'andamento e sulle prospettive del settore. Il peggioramento della stima relativa al 2010 rispetto a quanto previsto alla fine del 2009, passata da un meno 2,8% a meno 5,9%, la contrazione della crescita preventivata nel 2011 da un 1,6% a un +0,9%. "Nella nostra previsione – ha sottolineato Bellicini - peggiorano i dati delle nuove costruzioni residenziali e, non residenziali, mentre migliora e torna positiva la stima degli investimenti in riqualificazione residenziale, ma in misura assai più contenuta rispetto alla perdita del nuovo. Il risultato è che nel 2010 il mercato delle costruzioni complessivamente registrerà un ulteriore calo intorno al 6%. Mentre nel 2011, auspicando che il Piano Casa 2 e l'ampliamento del patrimonio esistente inizino a produrre i primi effetti sul mercato residenziale ripartirà un nuovo ciclo edilizio con una crescita comunque inferiore all'1%. In caso contrario anche il 2011 avrà un andamento in perdita e l'avvio del nuovo ciclo verrà rimandato al 2012. Ciò anche come conseguenza del trend ancora negativo del mercato pubblico dovuto allo "slittamento" dei programmi delle grandi opere e alla contrazione della spesa degli enti locali, che nel 2010 tocca anche le Aziende Speciali. Più dinamica del previsto dovrebbe invece essere nel 2011 la domanda di riqualificazione residenziale che dovrebbe caratterizzare il prossimo ciclo edilizio. Per il direttore del CRESME "il 2010 sarà l'anno della "resa dei conti": in termini occupazionali, in termini di capacità competitiva delle imprese, in termini di selezione.

Henraux (10.11.10): Una risposta anche alle richieste del Partito Democratico di Seravezza, che aveva appunto messo nel mirino la validità delle inchieste pubbliche. Perché se le concessioni in sé non paiono essere in discussione (per farne richiesta basta avere la disponibilità delle cave, non esserne i proprietari), discorso diverso per quanto riguarda le inchieste pubbliche. Quella del 2005 sulle Cervaiole e quella, recentissima, su cava Macchietta. Nel parere che sarà chiesto all'avvocatura regionale si fa presente che lo scopo di queste istruttorie è proprio avere un grado di trasparenza maggiore. Quella trasparenza che, invece, è mancata visto che mai è emersa la cessione delle cave dalla Henraux alla massese "Marmi della Versilia". Si muove anche il sindacato: la Fillea-Cgil, spiega il segretario Leonardo Quadrelli, «ha inoltrato una richiesta formale per la convocazione d'urgenza del tavolo previsto dal protocollo sulle Cervaiole per discutere di problemi specifici». Un passaggio utile, nella prospettiva dei lavoratori, per "stanare" l'azienda guidata da Paolo Carli che, al momento, non ha raccolto gli inviti al dialogo. Al tavolo dovrebbero sedersi, oltre alla Henraux e alla Fillea, la Cgil provinciale, i comuni di Seravezza e Stazzema, il Parco della Apuane e l'associazione industriali. L'ufficializzazione dell'incontro dovrebbe avvenire nell'arco di dieci giorni, massimo due settimane. Non ci sono però solo voci critiche nei confronti del gigante del marmo. Al suo fianco si schiera proprio Assindustria. In una nota si parla di «attacchi ingiustificati e di preoccupazioni senza fondamento», delle quali l'azienda è stata fatta oggetto. «La società "Marmi della Versilia" - prosegue il documento - è interamente controllata da Henraux e il conferimento, legato a valutazioni organizzative e gestionali del gruppo, non può costituire una sorpresa, in quanto chiaramente evidenziato nei bilanci aziendali che sono stati recentemente oggetto di particolare analisi da

parte del sindacato e dei soggetti istituzionali». Insomma: chi oggi si straccia le vesti, aveva da tempo gli strumenti per capire. «Le strategie che Henraux sta portando avanti - chiude la nota - sono basate sulle attività estrattive e sulla conseguente trasformazione del materiale in "filiera produttiva"». Interviene anche Nicola Lattanzi, presidente del distretto lapideo di Carrara. Che contesta la definizione di "carrarizzazione" della Henraux: «Carrara è stata utilizzata per esprimere disprezzo e senso di sfruttamento. Ma i cavaatori non rubano alla natura. E allora li si difenda, con forza e coraggio». Sul merito, Lattanzi ricorda che «il matrimonio fra industria e ambiente è oggi obbligato, con regole e tempi certi. Il Parco si dovrebbe fregiare di avere aziende come Henraux al proprio interno e Henraux dovrebbe fregiarsi di essere collocata all'interno del parco quale azienda di filiera». (Luca Cinotti)

expoedilizia (10.11.10): Sono nove le aziende bresciane che parteciperanno ad Expo edilizia, in calendario al polo fieristico di Roma dall'11 al 14 novembre. L'appuntamento nella capitale è doppio con l'aggiunta di Site, quinto salone dell'impianistica. La vasta presenza professionale e specializzata offre la possibilità di incontro con nuovi clienti, l'occasione di stringere collaborazioni con realtà produttive che operano in settori complementari, mentre nei convegni si potranno approfondire le tematiche delle energie alternative, della sostenibilità ambientale. In 45mila metri quadrati saranno 500 le aziende delle due manifestazioni e 98 saranno i convegni. Cinque gli eventi più importanti: «Working with nature», («Officina serra-mento»), «Spazio fotovoltaico integrato», «Area dimostrativa macchine», «Focus isolamento termoacustico». Un concorso premierà, fra 90 progetti, i tre più sostenibili sulla base del parere di una giuria presieduta da Tommaso Valle. In un campo prova di 30mila metri quadrati si terranno prove di scavo, sollevamento, demolizione, perforazione. Gli Ordini degli ingegneri di Napoli e di Roma saranno disponibili con uno sportello di consulenza. Arriveranno sei delegazioni straniere dell'ambito mediterraneo, fatte di buyer molto interessanti in questo momento di crisi per il settore in Italia. L'edilizia continua a soffrire, e motto secondo il presidente del Collegio costruttori di Brescia Giuliano Campana. «Siamo pronti ad una manifestazione nazionale a Roma, imprese e lavoratori assieme per chiedere un cambiamento della politica del governo dichiara. L'unica misura che pareva ormai decisa, la cedolare secca sugli affitti al 20%, è impegnata in un iter ad ostacoli. Le opere pubbliche non decollano. «Non serve declamare grandi opere che restano nel cassetto, bastano cantieri piccoli e medi. Nel Bresciano ci sono opere stradali, in Valcamonica, Valsabbia, solo sulla carta, ci sono edifici pubblici da restaurare. Ma poi il problema è che le amministrazioni non pagano. Il protocollo d'intesa con la Provincia è un aiuto, tuttavia non è sufficiente. Alla fine siamo noi a finanziare lo Stato, accollandoci gli interessi. Il patto di stabilità ci strangola». (Magda Biglia)

Toto (11.11.10): Asse Atlantia-Toto per alleggerire il traffico in una delle aree più congestionate della capitale, il tratto urbano dell'autostrada A24 Roma-L'Aquila. Ci sono voluti nove anni e innumerevoli passaggi, con altrettanti rimpalli, tra Cipe, Conferenza dei Servizi, Anas e ministero delle Infrastrutture. Adesso però i lavori di realizzazione del cosiddetto tronchetto che collegherà la barriera Roma Est a via Palmiro Togliatti sono finalmente pronti per partire. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, infatti, nelle prossime settimane verrà firmato il contratto d'appalto tra Strada dei Parchi e Toto Costruzioni, che detiene il 40% della società titolare dell'A24, mentre la quota di controllo è in mano ad Atlantia. La realizzazione della complanare partirà all'inizio del prossimo anno, con conclusione dei lavori prevista dopo circa tre anni. L'ultimo passaggio formale è all'Anas, al cui indirizzo il ministero delle Infrastrutture ha già inviato la convenzione del novembre 2009, inserita poi nel decreto mille proroghe, e ora aggiornata con le prescrizioni del Cipe (peraltro già esaminate dalla Corte dei conti). Il costo previsto dell'opera è di circa 260 milioni di euro, 10 milioni dei quali già spesi per i cosiddetti lavori propedeutici, comprese le prospezioni archeologiche che hanno riportato alla luce un'intera necropoli all'altezza dell'uscita La Rustica. Gli investimenti dovrebbero essere coperti da un pool di banche. Di certo, secondo quanto risulta a *MFMilano Finanza*, circa 150 milioni potrebbero arrivare dalla Banca Europea degli Investimenti, che ha già aperto l'istruttoria per la concessione del finanziamento al tronchetto anti-traffico. Del progetto si parla già dal 2001, ma solo nel 2004 l'allora giunta Veltroni ha inserito nel piano regolatore per Roma, approvato l'anno successivo. Inizialmente era stata prevista una terza corsia, come quella realizzata a Roma Nord in uscita dalla AI. Poi però si è ritenuto fosse più funzionale una complanare sul modello di Bologna o, per restare a Roma, di quella tra Fiumicino e l'Aurelia. Il tronchetto partirà circa otto chilometri dopo l'uscita del casello romano dell'A24, separando il traffico locale da quello autostradale, fino a via Palmiro Togliatti. Il nuovo tratto, che sarà completato nel 2014, avrà una lunghezza di circa 14 chilometri. (Angela Zoppo)

Astaldi (11.11.10): Astaldi frena nel terzo trimestre, ma rispetta i target dei nove mesi. Il gruppo di costruzioni ha chiuso i tre mesi al 30 settembre con utili scesi da 16,7 a 13 milioni di euro su ricavi saliti da 478 a 485 milioni. Il saldo dei primi nove mesi dell'anno è stato quindi di un fatturato in aumento del 4,2% a 1,46 miliardi e un utile netto in crescita dell'1% a 44,2 milioni. L'ebitda è salito a 164,3 milioni (+4,2%) e l'ebit è aumentato del 3,4% a 125,9 milioni. Il portafoglio ordini è di oltre 8,7 miliardi, in linea con le aspettative del management, mentre l'indebitamento finanziario di periodo al netto delle azioni proprie è pari a 460,7 milioni, in crescita rispetto ai 421,4 milioni di fine 2009. «I dati del trimestre confermano - ha commentato l'ad Stefano Cerri - il raggiungimento degli obiettivi dichiarati nel piano 2010-2015 recentemente presentato». Il portafoglio ordini, rileva il gruppo, è giunto sopra quota 8,7 miliardi di cui quello per le costruzioni a 6 miliardi e quello per le concessioni a 2,7 miliardi.

Buzzi Unicem (11.11.10): Nel corso delle ultime settimane il quadro tecnico di Buzzi Unicem si è rafforzato. Il titolo, sostenuto da un deciso incremento dei volumi, ha infatti compiuto un importante balzo in avanti che si è arrestato in area 8,9-8,93 euro. Dopo un veloce pullback in area 8,4-8,35 euro è possibile un nuovo allungo con un primo target a 8,8 e un secondo a quota 9-9,05. L'analisi dei principali indicatori quantitativi conferma l'up-trend nel quale i prezzi si trovano inseriti, con l'Macd e il Parabolic Sar che si trovano in chiara posizione long. Pericolosa invece una discesa sotto 8,3 in quanto potrebbe innescare una veloce correzione verso 8,17-8,15 prima e attorno a 8,03-8 euro in un secondo momento. Difficile comunque ipotizzare l'inversione ribassista del trend. (Gianluca Defendi)

Salini-Todini (12.11.10): La fusione fa bene ai conti. Lo scorso dicembre il gruppo Salini, annunciando l'acquisizione del 60% di Todini, ha messo in conto di digerire i 22 milioni di euro di perdite riconducibili all'azienda di costruzioni assorbita. A quasi un anno dall'intesa i numeri sembrano dare ragione all'accordo siglato da Pietro Salini e da Luisa Todini, l'imprenditrice con un passato da europarlamentare nelle file di Forza Italia. «Il 2010 si concluderà per il nuovo gruppo con un giro d'affari di circa 1,2 miliardi di euro e utili per una quarantina di milioni», esordisce Salini: «L'obiettivo di integrare due realtà beneficiando di un nuovo assetto dimensionale ha funzionato e Todini Costruzioni è già tornata in utile». La priorità della Todini era, infatti, assicurare continuità all'azienda portando in dote un portafoglio di commesse in mercati in cui Salini non era presente. Tanto che dall'operazione è uscito fuori il terzo polo italiano per le infrastrutture con un forte radicamento oltre confine attraverso cantieri operativi in 39 Paesi (le commesse dei lavori sfiorano i 9 miliardi di euro e per il 70% riguardano l'estero). Sul fronte della governance l'accordo ha definito ruoli e competenze Luisa Todini è presidente dell'azienda di cui è ancora azionista al 40%, un incarico a cui ha aggiunto quello di consigliere in Salini. Da parte sua Pietro Salini è diventato amministratore delegato di Todini, replicando così il ruolo già rivestito nell'azienda fondata negli anni Trenta da suo nonno. Peraltro uno dei mantra recitati da tempo nel gruppo è proprio quello di sganciarsi definitivamente da un modello di impresa di stampo famigliare. L'aggregazione dei mesi scorsi è considerata un po' il punto di partenza per crescere di stazza, «La vera scommessa è creare entro i prossimi dieci anni un gruppo da 8-9 miliardi di euro», anticipa Salini. Una dimensione che potrà essere raggiunta dopo un lungo percorso fatto di acquisizioni e da una quotazione. La Borsa è un passaggio che la stessa Todini colloca nel medio termine. «La prospettiva di una quotazione è una delle possibilità su cui abbiamo ragionato fin da subito con Salini», spiega l'imprenditrice, «fermo restando che allo stato attuale stiamo esaminando alcuni dossier per crescere attraverso un'acquisizione. Detto questo vorrei sottolineare il lavoro di questi mesi che ha portato a una piena integrazione delle aziende tutelando al massimo i posti dei 13 mila dipendenti coinvolti». Per la Todini la vendita della maggioranza ha rivestito, del resto, una duplice esigenza. La prima assicurare l'impresa fondata dal padre incardinandola in un gruppo capace di assorbirne oltre al know how anche l'indebitamento bancario, le varie posizioni debitorie e i futuri impegni di spesa. Dall'altro lato la necessità come azionista di vedere valorizzata la quota del 40% rimasta in suo possesso. E anche qui il ritorno all'utile dopo la cura impostata da Salini pare darle soddisfazione.

Poltrona Frau (12.11.10): I salotti asiatici continuano a spingere i conti di Poltrona Frau. L'Oriente si conferma uno dei motori dello sviluppo del gruppo dell'arredamento di alta gamma: la novità dell'ultimo bilancio trimestrale diffuso ieri è però il ritorno alla crescita nel segmento residenziale, che in Asia e Oceania ha marcato un avanzamento del 30% nei primi nove mesi dell'anno. «Insieme a una progressione dei risultati che arrivano dalla gestione c'è da registrare la performance positiva del segmento residenziale» ha spiegato l'a.d. Dario Rinero al Sole 24 Ore. «Le prospettive rimangono positive anche per il quarto trimestre. Siamo contenti di avere buoni risultati alle nostre spalle e non solo davanti a noi». Poltrona Frau infatti ha chiuso i primi 9 mesi dell'esercizio con una crescita del 4% dei ricavi a quota 181 milioni di euro e un progresso del margine operativo lordo del 26% a quota 9,5 milioni. Sempre nello stesso periodo il risultato prima delle imposte evidenzia una perdita di 2,6 milioni rispetto al rosso di 2,1 milioni del 2009. La variazione, spiega la società, è dovuta principalmente ai costi del processo di ristrutturazione, in assenza dei quali il risultato prima delle imposte avrebbe chiuso in pareggio. Bisogna evidenziare però che i dati del terzo trimestre danno un risultato ante imposte in crescita, passato da una perdita di 0,7 milioni nel 2009 a un risultato positivo per 0,5 milioni. «E previsto che il gruppo torni all'utile quest'anno — ha spiegato Rinero — i risultati del terzo trimestre ci dicono che siamo nella direzione giusta». «Vorrei sottolineare — ha continuato l'ad — che conseguiamo un miglioramento della profittabilità, nonostante i crescenti investimenti in comunicazione e marketing». Anche la ristrutturazione del gruppo sta dando i propri frutti. «Pensiamo che la riorganizzazione commerciale ci possa dare benefici almeno per i prossimi due o tre anni» ha spiegato Rinero. «Il dato significativo è che già nei primi 7 mesi dell'anno il nostro export è cresciuto del 15%». E il segmento residenziale, con un peso del 61% sul fatturato a fare la parte del leone, mentre il restante 39% è imputabile alle attività *contract*, le forniture chiavi in mano a grandi strutture come alberghi, teatri, navi. Intanto Poltrona Frau continua ad espandere la propria rete commerciale: nell'ultimo trimestre con Melbourne e Doha verrà completato il piano di 13 aperture previste per il 2010. In questo esercizio buona parte dei negozi è stata aperta in Oriente, ma il gruppo sembra deciso a perseguire una crescita equilibrata in tutti i paesi emergenti. «L'Asia è un mercato per noi molto importante. Voglio sottolineare che non si tratta solo della Cina ma di un ampio ventaglio di paesi, che ci dà un risultato molto armonico» ha concluso Rinero. «Pensiamo che un numero adeguato di nuove aperture si aggiri fra le 10 e 15 all'anno. Per il futuro guardiamo con particolare attenzione all'America Latina». (*Giovanni Vegezzi*)

Buzzi Unicem (12.11.10): L'utile netto nei primi nove mesi è stato di 80.2 mm (-43.7%). I ricavi netti sono stati di 1.999,5 mln (-3,7%, l'ebitda di 326,4 mln (-23,49), l'utile netto escluso quote terze di 59,6 mln (-49,2%). L'indebitamento netto è stato di 1.280,3 mm (+71%).

Impregilo (12.11.10): Impregilo si è aggiudicata in Colombia la gara per la realizzazione del progetto idroelettrico di El Quimbo del valore di circa 250 milioni di euro. Nel Paese sudamericano il gruppo è già presente, nello stesso settore dell'energia con la realizzazione della centrale di Sogamoso e si è anche aggiudicato la gara per la concessione autostrade 'Ruta del Sol'. La centrale di El Quimbo avrà una capacità installata di 400 Mw. Il progetto, realizzato in quattro anni, prevede la costruzione di una diga principale alta 150 metri e lunga 635 metri e di una diga secondaria alta 66 metri e lunga 410 metri.

Italcementi (16.11.10): Prosegue l'agitazione «esterna» dei sindacati sul revamping Italcementi. Ieri mattina i rappresentanti di Filca e Fillea hanno distribuito nelle vie del mercato settimanale e sulla sr10 un volantino, richiamando l'attenzione sui rischi legati alla possibile bocciatura del progetto. I lavoratori sottolineano il paradosso monselicense: rischiano di perdere il lavoro, in caso di chiusura dell'impianto, nonostante la volontà dell'azienda di investire per ammodernare la struttura. «Garantendo in questo modo - recita il volantino distribuito ieri - il lavoro per circa 250 famiglie e un abbattimento delle emissioni superiore al 50 per cento delle attuali, che sono già al di sotto dei

limiti di legge». La nota ribadisce come gli studi e i pareri confermino la bontà del piano dal punto di vista ambientale e dei consumi di risorse.

edilizia (16.11.10): La mancata proroga delle detrazioni al 55% per il risparmio energetico negli edifici, seppure nella versione ridotta di cui si parlava da mesi, potrebbe sottrarre all'edilizia una quota di investimenti pari a circa 700 milioni, tali da azzoppare la già precaria crescita prevista dal Cresme per le costruzioni nel 2011. Da una risalita degli investimenti dello 0,9%, infatti, si potrebbe scendere a un più modesto +0,4 per cento. Pesante l'impatto soprattutto sul recupero residenziale, che dal previsto +2,5% nel 2011 potrebbe passare a un più modesto +0,9 per cento. Tuttavia sul 55% i giochi non sono fatti. Il Governo non ha inserito la proroga nel maxiemendamento alla legge di stabilità, ma ha poi fatto capire che se ne potrà riparlare nel decreto mille- proroghe. E sul mantenimento del 55% hanno scommesso i finiani di Fli, presentando appositi emendamenti alla legge di stabilità.

Matarrese (16.11.10): Le luci al terzo piano della palazzina di viale Japigia ieri sera sono rimaste spente. Perché in casa Matarrese non c'era nulla da festeggiare. Poche parole di circostanza affidate a un comunicato stampa, un generico richiamo a «una ulteriore soddisfazione morale» e, adesso, il silenzio e l'attesa. Il silenzio perché la scelta, oggi come il giorno della demolizione, è di mantenere il profilo basso. L'attesa perché la (eventuale) trattativa sul futuro non potrà che essere con lo Stato, e non direttamente con il Comune. In questo senso, ieri sera, il ragionamento che veniva ripetuto da chi ha potuto parlare con gli esponenti della famiglia era questo: la restituzione dei suoli ha dato esecuzione solo parziale a quanto deciso dalla sentenza di Strasburgo. Il resto del risarcimento, invece, deve essere ancora quantificato. Se saranno soldi, o se aree edificabili di pari valore, questo si vedrà. Tuttavia - è la certezza - la variante minacciata da Emiliano per rendere inedificabile Punta Perotti sarebbe una lama a doppio taglio: perché renderebbe inferiore il valore dei suoli restituiti, e dunque farebbe salire l'entità del risarcimento economico. Un risarcimento che, viene fatto notare, finirà comunque a carico dei cittadini baresi: una norma di legge (l'articolo 1, comma 127 della Finanziaria 2007) prevede infatti la possibilità che lo Stato possa rivalersi sugli enti locali. E le cifre in gioco, dai 350 ai 500 milioni di euro, meno il valore del suolo restituito, meno i costi dell'abbattimento, sarebbero il disastro per le casse di Palazzo di Città. Da imprenditori accorti, i Matarrese non sembrano intenzionati a trasformare Punta Perotti nella madre di tutte le battaglie. E per questo a chi chiede se è pronto a un nuovo progetto, una Punta Perotti 2, la risposta è un «no» secco. Ma questo non significa rinunciare all'idea dei palazzi sul lungo-mare: se la vicenda finisse oggi - ed ovviamente non è così - i costruttori farebbero ciò che è consentito dal piano regolatore. L'ipotesi di trasferire le volumetrie su un altro suolo, nuovamente avanzata ieri da Emiliano, resta invece sospesa: perché sono troppi, ancora, i dubbi da chiarire. In famiglia, nel frattempo, in molti si chiedono se sia «opportuno» costruire (o ri-costruire) il complesso lì dov'era. E in questo caso la risposta non può che essere dubitativa: dopo quanto accaduto negli ultimi anni, dopo la fortissima pressione popolare sul caso di Punta Perotti, un'eventuale prova di forza potrebbe avere riscontri molto negativi dal punto di vista dell'opinione pubblica.

Ance (17.11.10): Nel 2011 le risorse pubbliche per le infrastrutture scenderanno ancora del 14%, dopo il già pesante calo del 10% di quest'anno. I costruttori dell'Ance hanno aggiornato l'analisi congiunturale del settore con gli stanziamenti fissati nel disegno di legge di stabilità 2011. E la sorpresa è amara: dopo che già nel biennio 2009-10 si è toccato il livello più basso degli ultimi 20 anni di risorse convogliate nelle infrastrutture, il 2011 farà registrare un altro primato negativo: a disposizione per le opere pubbliche ci saranno soltanto 13,586 miliardi di euro, contro i 15,477 di quest'anno, con un calo appunto pari al 14 per cento. Se questo scenario sarà confermato dalla legge di stabilità all'esame del Parlamento, nel triennio 2009-2011 le infrastrutture in Italia avranno perso il 30% delle risorse. Questo è il bilancio dell'Osservatorio congiunturale dell'Ance che sarà presentato domani. A pochi giorni di distanza dalla prima manifestazione nazionale di tutta la filiera delle costruzioni che per la prima volta scenderà in piazza il primo dicembre, proprio per lamentare la totale assenza delle politiche di sviluppo e di sostegno anti-crisi. La nuova sforbiata dei fondi pubblici andrà a colpire in particolare le opere medio-piccole. Per il secondo anno di seguito, ad esempio, all'Anas non saranno assegnati fondi per la manutenzione ordinaria, ma la riduzione riguarda tutti i capitoli del bilancio destinati alle infrastrutture. Anche per il 2011 le scelte strategiche del governo non cambieranno: poche risorse indirizzate soprattutto su altrettanto ridotti capitoli di spesa. I costruttori stimano che il 72% dei 13 miliardi programmati sarà concentrato su quattro aree: Fas, grandi opere della legge obiettivo, Fs e Fondo rotativo per il cofinanziamento europeo. Per il Fas il ddl di stabilità conferma le previsioni della manovra estiva: per il 2011 nove miliardi di euro (secondo l'Ance destinati per il 30% alle infrastrutture). Con le riduzioni in programma dal 2013, si arriverà a 44 miliardi per il periodo 2011-15, con un calo del 10% rispetto alla Finanziaria 2010. Alle grandi opere della legge obiettivo la legge di bilancio non riserva stanziamenti aggiuntivi: in totale un volume di investimenti di 2.300 milioni, soprattutto per Mose e Alta velocità. Alle Fs sono assegnati 2.086 milioni di fondi ordinari per il 2011 che comportano un taglio del 10% rispetto a quanto indicato dalla Finanziaria. L'Anas dovrà invece fare appello ai flussi di cassa che arriveranno dai pedaggiamenti di alcune tratte autostradali (sui quali pende anche l'incognita dei ricorsi): secondo l'analisi dell'Osservatorio con questo meccanismo in cassa potranno entrare 200 milioni nel 2011 e 315 dal 2012. Pochissimi: appena il 20-25% del fabbisogno annuo della rete stradale. (Valeria Uva)

Gavio (17.11.10): Arrivano le risorse finanziarie per Mediapolis. I cantieri per la costruzione del parco divertimenti ad Albiano di Ivrea non sono ancora stati aperti, nonostante le promesse di un inizio entro l'estate scorsa, ma un'altro passo sta per essere compiuto verso l'avvio. Consiste nell'ingresso ormai prossimo del Gruppo Gavio nel capitale di Mediapolis Spa, la società promotrice del progetto, attraverso la holding Argofm guidata da Bruno Binasco. La partecipazione dovrebbe avvenire con una quota minoritaria per gestire la parte immobiliare e l'apertura del raccordo con l'autostrada. «Stiamo per definire l'intesa — conferma Sergio Porcellini, amministratore delegato di Mediapolis - Ritengo che non sarà l'unica, in quanto ci sono altri gruppi piemontesi interessati in lista d'attesa. Ma sono ancora in stand-by, faremo un passo alla volta». A ciò si aggiungerà l'aumento di capitale indetto da Mediapolis e che Brainspark (la società che controlla il 55,4% della holding lussemburghese Mediapolis Investments che a sua volta possiede il 71% di Mediapolis Spa) sottoscriverà a inizio dicembre per circa 2 milioni. «In questo modo continueremo a sostenere

la società — spiega l'ad di Brainspark, Alfredo Villa - garantendo la liquidità necessaria per andare avanti. Con il Gruppo Gavio la trattativa si concluderà in tempi brevi, sono molto soddisfatto del loro ingresso». Oltre alle contestazioni, sempre attuali, del Fondo per l'ambiente italiano e delle associazioni ambientaliste, da sempre contrarie al progetto, la costruzione del capitale — l'investimento previsto è di 450 milioni — è stato il nodo principale. «La pianificazione finanziaria è stata complessa — afferma Porcellini — ma la stiamo completando, così poi si partirà con la costruzione. D'altra parte, ci si allena per anni e poi le Olimpiadi durano una settimana...». Tradotto significa che, con la certezza dei fondi, si apriranno i cantieri. «Quando? Nel giro di qualche mese — assicura l'ad di Mediapolis — Sono scaramantico e ho già sbagliato parecchie volte le previsioni...». Verosimilmente se ne parlerà nei primi mesi del 2011. Si partirà così con la prima fase della "Disneyland del Nord-Ovest": la realizzazione del parco a tema, con attrazioni all'aperto e indoor, fruibile tutto l'anno. «Sarà pronta in 24 mesi, secondo il piano finanziario — dice Porcellini — Credo che dopo 7-8 mesi dall'apertura dei cantieri per il parco, si possa poi avviare la costruzione della seconda parte, il centro commerciale, che stiamo progettando». La terza fase comprenderà un hotel a quattro stelle e un teatro. Mediapolis interesserà nel complesso un'area di 650mila metri quadrati. «Sarà un progetto molto innovativo — rileva Porcellini - Le contestazioni? Sono una cosa inevitabile ma sono molto sereno, perché anche la nuova giunta regionale (che finanzia l'opera, così come la Provincia di Torino, ndr) ha compreso l'importanza dell'iniziativa, per la quale c'è grande attesa sul territorio. Spero possa essere un segnale di inversione di tendenza in un momento difficile». (Filippo Bonsignore)

Partenariato Pubblico Privato (17.11.10): Più di 400 delle oltre 1800 operazioni proposte nel 2009 con la formula del partenariato pubblico-privato, in Italia, riguardano l'area Centro-Nord della penisola, e di queste 154 in Toscana. Numeri da interpretare quelli che emergono da una ricerca condotta dal Cresme per Aet, azienda speciale della Camera di Commercio di Roma, per fotografare una realtà in profonda evoluzione, con potenzialità di sviluppo non difficili da immaginare. In realtà, l'80% delle partnership proposte pubblico-privato sono ancora legate al settore dei servizi (si tratta di concessioni), mentre il project financing e gli altri strumenti per la realizzazione di opere pubbliche non riescono ad affermarsi. «Il project financing- spiega Stefano Varia, presidente di Ance Toscana — per la realizzazione delle opere pubbliche non è ancora decollato, se non per alcune grandi infrastrutture, ma sarà uno strumento importante per il futuro». Della stessa idea anche Roberto Giovannini, coordinatore nazionale di Anci Servizi per il settore. «In Italia — spiega Giovannini - ci sono più di 8.000 comuni, ma sono forse 15.000 i soggetti pubblici che in futuro potrebbero rivolgersi alla finanza privata per realizzare opere pubbliche, facendo ricorso ad uno degli strumenti per il partenariato». Una riflessione sul tema è partita da Arezzo, con un recente convegno organizzato da Confindustria. «Stiamo vivendo una situazione che - spiega Giovanni Inghirami, Presidente di Confindustria Arezzo — tra Patto di stabilità e tagli che lo Stato ha attuato ai finanziamenti agli enti locali, non consente a questi ultimi (nemmeno a quelli più virtuosi nei bilanci) una completa ed efficace programmazione e realizzazione di opere ed infrastrutture, privando il territorio di positive ricadute in termini sociali, economici ed occupazionali. Il partenariato pubblico-privato può essere una risposta a questa situazione». Di recente, il ministero delle Infrastrutture ha indicato il project come unico percorso possibile per il completamento della E 78, la superstrada dei Due Mari, destinata a collegare Grosseto a Fano. Un intervento da 4 miliardi di euro, che lo Stato potrebbe cofinanziare al 50%, per renderlo appetibile ai privati. «Per favorire questa soluzione - spiega Inghirami - stiamo lavorando alla costituzione di un comitato promotore unico che veda aderire tutti i soggetti interessati al completamento dell'opera». Le strade a pedaggio sono le classiche opere "calde", che normalmente attraggono l'interesse dei privati, ma ci sono molte opere meno remunerative, come edifici pubblici, scuole, opere di difesa del suolo, che potrebbero essere realizzate in compartecipazione tra pubblico e privato. «Serve una attenta analisi progettuale - spiega Roberto Giovannini - ricercando sinergie e studiando attentamente il contesto in cui si opera, sia da parte degli enti locali che delle imprese». Se il project financing è ad oggi considerato lo strumento più agile per coinvolgere il privato nella realizzazione di opere pubbliche "calde", il leasing potrebbe essere lo strumento più efficace per le altre opere. Nell'ultimo anno il ricorso a questo strumento ha fatto registrare una crescita del 23% in Italia, anche se in valore assoluto i numeri sono di scarso rilievo (poco più di 300 milioni di euro) contro 1.500 della Francia, o i quasi 900 della Germania, dove questo strumento aveva conosciuto un vero e proprio boom negli anni precedenti, per poi frenare bruscamente a causa degli effetti della crisi economica internazionale. (Gianluca Baccanti)

Banca d'Italia (17.11.10): Le esportazioni, il turismo, la ripresa degli ordini all'industria. I segnali di risveglio dell'economia del Lazio dopo il tracollo dello scorso anno si vedono ma la fotografia che scatta la Banca d'Italia a fine ottobre è ancora in chiaroscuro; sono lontani i livelli di attività precedenti la crisi. Sono gli economisti della sede di Roma dell'istituto centrale ad aver aggiornato i dati sulla congiuntura di quella che è la seconda regione italiana in termini di valore aggiunto. Il Lazio, come individuato anche da altri centri studi, è risultato meno esposto alla crisi rispetto ad altre regioni grazie anche alla differenziazione della sua struttura produttiva. Ed è apparsa più reattiva di fronte alla ripresa dell'attività nella prima parte di quest'anno. Cauti le prospettive per l'ultima parte dell'anno. La Banca d'Italia indica un incremento delle export superiore alla media nazionale: +15% contro un pesante -17,5% dello stesso periodo del 2009, risultato che porta la quota laziale, sul totale nazionale, oltre 114 per cento. Un recupero che è arrivato dopo dodici mesi consecutivi di calo. La farmaceutica, la chimica e i prodotti petroliferi raffinati sono stati i comparti trainanti. **Male invece le costruzioni** e deludente il commercio mentre è risultato vivace il comparto dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (+32% nel primo semestre). Gli economisti della Banca d'Italia hanno rilevato anche una ripresa della domanda interna che si è tradotta in un recupero degli ordinativi. L'indicatore è l'utilizzo degli impianti al 70,6% nel terzo trimestre, dal 66,5% alla fine dello scorso anno. Prevalso un cauto ottimismo da parte delle imprese industriali sull'andamento del fatturato e anche nel sondaggio realizzato dalla Banca d'Italia sede di Roma, che ha il quartier generale in via XX Settembre, emerge fiducia sull'andamento delle vendite nei prossimi sei mesi: più della metà degli intervistati si aspetta un fatturato stabile; quasi un quarto ne prevede un aumento. Recupera l'occupazione: +2% nel primo semestre ma aumentano anche i lavoratori in cerca di occupazione (+10% nel primo trimestre) fenomeno spiegato con l'incremento della popolazione e non con il miglioramento del tasso di attività che resta su valori bassi. La disoccupazione diminuisce e si attesta all'8,2 per cento. Le prospettive per lo scorcio dell'anno non sono esaltanti: un campione di imprese dell'industria e dei servizi prevede per metà un'occupazione stabile ma solo un'impresa su dieci conta di aumentare il numero dei dipendenti. Una mano potrà venire

dal turismo, comparto trainante soprattutto a Roma: +5,5% la crescita registrata nei primi otto mesi con netta inversione di rotta rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. (...) Dalla domanda di credito invece non sono emersi dati brillanti per il Lazio. In linea con la tendenza nazionale è risultata piatta la domanda da parte delle imprese nel primo semestre anche se le banche si aspettano maggiore vivacità della domanda nei prossimi mesi anche da parte delle pmi. L'analisi è stata presentata ieri a Rieti. Città scelta non a caso: è una di quelle colpite dalla riorganizzazione della rete della Banca d'Italia che ha portato alla *chiusura* della filiale. Il direttore della sede di Roma della Banca d'Italia, Paolo Galiani, ci tiene a rimarcare che la chiusura di Rieti «non ha significato in alcun modo abbandono del territorio né sul piano della vigilanza né tanto meno su quello della ricerca economica e dei servizi offerti ai cittadini». (Gerardo Graziola)

Fincantieri (18.11.10): Mentre si avvicina l'appalto dal governo americano per costruire 10 unità Littoral combat ship (Lcs) alla Us Navy presso la controllata Marinette Marine, Fincantieri cerca opportunità per l'altro stabilimento Usa, la Bay Shipbuilding di Sturgeon Bay. «Con le Lcs, potremmo lavorare ininterrottamente per i prossimi 12 anni» commenta Richard McCreary, amministratore delegato e presidente di Marinette Marine, parlando al St. Norbert College. «Ora guardiamo a Bay Shipbuilding come partner, vogliamo aumentare la nostra capacità produttiva». A McCreary era stato chiesto come si poteva inserire Bay Shipbuilding nel contesto della cantieristica del gruppo Fincantieri. «Sotto questo profilo - ha risposto l'ad - ci troviamo davanti a diverse opzioni». Mentre Marinette ha vent'anni di esperienza sul fronte delle commesse militari, Bay è sempre stata focalizzata sul fronte commerciale. Per implementare entrambe le strutture, Fincantieri ha impegnato 100 milioni di dollari, di cui 75 destinati a Marinette. Presso Bay sarà costituito un nuovo bacino galleggiante. Una nuova commessa potrebbe arrivare per la costruzione di una nuova nave oceanografica.